

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

IL DISCORSO DELLA CORONA

all'apertura della seconda Sessione della XVIII^a Legislatura

(3 DICEMBRE 1894)

Roma 3. — Oggi S. M. il Re inaugurava colla consueta solennità la 2^a sessione della 18^a Legislatura del Parlamento Nazionale. Sua Maestà la Regina precedendo Sua Maestà il Re recavasi poco innanzi alle ore 11 ant. al palazzo di Montecitorio ricevuta dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati e dai Ministri Segretari di Stato. S. M. la Regina, accompagnata dalle Deputazioni parlamentari, saliva coi gentiluomini e colle dame di Corte del suo seguito alla Real Tribuna salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle Tribune. Alle ore 11 ant. giungeva S. M. il Re in carrozza di gala accompagnato dai Reali Principi e dalla Sua Corte. S. M. era ricevuta al padiglione esterno del Palazzo dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati e dai Ministri Segretari che lo accompagnavano nell'aula ove era salutato con lunghi e vivissimi applausi dai Senatori e Deputati e dalle Tribune.

S. M. il Re avendo ai lati i Reali Principi e Ministri Segretari di Stato ed i Dignitari di corte, sedette sul trono. Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, presi gli ordini da S. M., invitò i signori Senatori e Deputati a sedere. Poscia S. M. pronunciò il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati,

L'anno che tramonta sorse incerto e diffidente di sé, ma grazie al buon senso del popolo ed alla vostra saggezza ci lascia la sicurezza degli animi senza la quale non sono possibili né gagliardia di volontà cittadina, né virtù di lavoro ordinato e fecondo. Voi rafformerete quest'opera del popolo e vostra con leggi le quali accrescendo l'armonia fra le varie classi sociali agevoleranno l'equa distribuzione dei benefici che risultano dal lavoro e dal capitale fraternamente cooperanti alla ricchezza del Paese. Con uguale cura provvederete agli Istituti di pubblica beneficenza apportando alla legge che li governa le riforme addimostrate utili dalla esperienza affinché il patrimonio della pubblica carità sia adoperato unicamente a sollievo dei meno favoriti dalla fortuna.

Noi dobbiamo essere grati ai nostri padri per la loro generosa previggenza a pro dei miseri. Il loro esempio non è rimasto infecondo ed anche oggi i benefici ricordi portano i loro frutti. Anche oggi pei disastri

delle Calabrie e di Messina, che tanto colpiscono il cuor mio, accorrono da tutte le parti del Regno gli aiuti cittadini, e nella sventura fu ammirabile l'esercito, il quale ha dato nuova prova che esso non è solamente prode in guerra, ma sollecito e pieno di abnegazione nelle pubbliche calamità. *(Grandi e fragorosi applausi).*

Fin da quando l'Italia ebbe unità di Regno crebbero le scuole, ma non fu abbastanza curata la educazione civile. *(approvazioni).* Occorre che esse preparino alla Patria cittadini e soldati. *(approvazioni)* Il mio Governo vi presenterà leggi intese a meglio indirizzare l'insegnamento popolare. E poichè l'intelletto si accende e si perfeziona con la emulazione e con la lotta si aprirà il campo alle nobili gare della scienza con una legge che dia autonomia e severa disciplina alle Università degli studi ed agli Istituti superiori. *(vive approvazioni).*

Signori Senatori, Signori Deputati,

Nella passata sessione avete già fatto valida opera di restaurazione della pubblica fortuna.

Ai propositi vostri, alle virtù del popolo Italiano che non venne mai meno a se stesso nelle necessità della Patria, ha risposto dovunque la fiducia che ispirano i governi forti e sinceri.

Si ravviva il movimento della produzione nazionale e propizie si disegnano le correnti del credito.

Dalla fiducia dimostrataci e dalle condizioni favorevoli è reso più imperioso il dovere di raggiungere prontamente la meta compiendo e consolidando il pareggio nel bilancio dello Stato *(approvazioni).*

A questo mirano i provvedimenti che saranno sottoposti al vostro giudizio.

Con essi il mio Governo intende a ridurre le spese dello Stato temperando le ragioni dell'economia col miglioramento dei pubblici servizi, ed a rinforzare le entrate senza rendere più difficili le condizioni dell'Agricoltura e senza turbare il miglioramento ascendente della produzione Nazionale *(vive applausi).* Di pari passo coi provvedimenti del pareggio del bilancio dovranno

procedere le proposte che il mio Governo vi presenterà per migliorare la circolazione ed il credito dando modo agli istituti di emissione senza aggravio nel pubblico erario di liberarsi più facilmente dagli impedimenti del passato e di dedicarsi per intero e soltanto al compimento della loro vera missione. Così sicura di sé l'Italia avrà superata una crisi che ebbe comune cogli altri popoli e della quale non fu causa ultima la rapidità dei suoi progressi *(approvazioni).*

Signori Senatori, Signori Deputati,

Tutto accenna in Europa ad una quiete che nessuno pensa ed oserà turbare. L'universale compianto per una morte angusta ha recentemente provato come una corrente di simpatia unisca popoli e governi, e come il mutato imperio nella potente Russia abbia confermato quella concordia di scopi che assicura per un lungo avvenire la tranquillità degli Stati *(vive approvazioni).*

Sono gravi i problemi che siete chiamati a risolvere, ma essi non sono maggiori né del vostro senno né del vostro patriottismo. Avrete il merito di compiere l'opera così bene avviata. La fede che ci unisce nella virtù delle libere istituzioni mi è pegno che dalle vostre deliberazioni la patria avrà in questa Roma immortale incremento di forza e di prosperità *(vive e prolungati applausi).* „

Terminato il discorso, il Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno S. E. Crispi di dichiarava aperta in nome di S. M. la seconda sessione della 18^a legislatura.

Nel lasciare l'aula le LL. MM. il Re e la Regina vennero salutati da nuovi fragorosi applausi, che si ripeterono dalla folla quando le loro Maestà, accompagnate dalle rispettive Deputazioni parlamentari, risalirono coi Reali Principi in carrozza facendo ritorno al Real Palazzo.

Lungo il percorso, sia nell'andata a Montecitorio, sia nel ritorno al Quirinale, la popolazione fece una affettuosa dimostrazione ai Sovrani, mentre le truppe schierate sul loro passaggio rendevano alle LL. MM. gli onori militari.